

Riflessioni sul “Gaudete et Exsultate” 26 – Sopportazione, pazienza e mitezza 1

Don Marco Dania

Cari amici, iniziamo un nuovo anno di catechesi e con esso un nuovo capitolo, il quarto dell’esortazione apostolica di papa Francesco sulla santità. Il capitolo è intitolato: alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale. Mi sembra molto bello questo riferimento al nostro mondo. Il papa non ci parla di una santità del passato, ma di come anche per noi oggi, per me e per voi, sia possibile lasciarci santificare dal Signore. Seguiamo il suo stile di vita, assumiamone le caratteristiche in prima persona, con semplicità di cuore e un po’ alla volta la nostra vita cambierà.

110. All’interno del grande quadro della santità che ci propongono le Beatitudini e *Matteo* 25,31-46, vorrei raccogliere alcune caratteristiche o espressioni spirituali che, a mio giudizio, sono indispensabili per comprendere lo stile di vita a cui il Signore ci chiama. Non mi fermerò a spiegare i mezzi di santificazione che già conosciamo: i diversi metodi di preghiera, i preziosi sacramenti dell’Eucaristia e della Riconciliazione, l’offerta dei sacrifici, le varie forme di devozione, la direzione spirituale, e tanti altri. Mi riferirò solo ad alcuni aspetti della chiamata alla santità che spero risuonino in maniera speciale.

111. Queste caratteristiche che voglio evidenziare non sono tutte quelle che possono costituire un modello di santità, ma sono cinque grandi manifestazioni dell’amore per Dio e per il prossimo che considero di particolare importanza a motivo di alcuni rischi e limiti della cultura di oggi. In essa si manifestano: l’ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l’accidia comoda, consumista ed egoista; l’individualismo, e tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale.

Sopportazione, pazienza e mitezza

112. La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, **sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti:** «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (*Rm* 8,31). Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. **Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. È la fedeltà dell’amore, perché chi si appoggia su Dio (*pistis*) può anche essere fedele davanti ai fratelli (*pistós*), non li abbandona nei momenti difficili, non si lascia trascinare dall’ansietà e rimane accanto agli altri anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate.**

- 113.** San Paolo invitava i cristiani di Roma a non rendere «a nessuno male per male» (*Rm* 12,17), a non voler farsi giustizia da sé stessi (cfr v. 19) e a non lasciarsi vincere dal male, ma a **vincere il male con il bene** (cfr v. 21). **Questo atteggiamento non è segno di debolezza ma della vera forza, perché Dio stesso «è lento all'ira, ma grande nella potenza»** (*Na* 1,3). La Parola di Dio ci ammonisce: **«Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità»** (*Ef* 4,31).
- 114.** È necessario lottare e stare in guardia davanti alle nostre inclinazioni aggressive ed egocentriche per non permettere che mettano radici: «Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira» (*Ef* 4,26). Quando ci sono circostanze che ci opprimono, possiamo sempre ricorrere **all'ancora della supplica, che ci conduce a stare nuovamente nelle mani di Dio e vicino alla fonte della pace: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori»** (*Fil* 4,6-7).
- 115.** Anche i cristiani possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet e i diversi ambiti o spazi di interscambio digitale. Persino nei *media* cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano la diffamazione e la calunnia, e sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui. Così si verifica un pericoloso dualismo, perché in queste reti si dicono cose che non sarebbero tollerabili nella vita pubblica, e si cerca di compensare le proprie insoddisfazioni **scaricando con rabbia i desideri di vendetta**. È significativo che a volte, pretendendo di difendere altri comandamenti, si passi sopra completamente all'ottavo: «Non dire falsa testimonianza», e **si distrugga l'immagine altrui senza pietà**. Lì si manifesta senza alcun controllo che la lingua è «il mondo del male» e «incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna» (*Gc* 3,6).
- Il papa richiama brevemente i mezzi tradizionali di santificazione (sacramenti, sacrifici, direzione spirituale...) e ci ricorda che intende in modo speciale sviluppare alcuni aspetti della chiamata alla santità.
 - Francesco ricorda cinque caratteristiche di amore per Dio e per il prossimo che costituiscono come degli antidoti ad alcuni limiti del mondo di oggi: l'ansietà, la negatività; l'accidia, l'individualismo, e tante forme di falsa spiritualità.
 - La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere, saldi in Dio. Con sopportazione, pazienza e mitezza. A partire da questa solidità interiore, essere santi oggi vuol dire avere pazienza e costanza nel bene, appoggiandosi su Dio. Sono capace di questa fedeltà a Dio e ai fratelli?
 - A volte di fronte al male siamo tentati di farci giustizia da soli. San Paolo ci esorta a vincere il male con il bene. Com'è il mio atteggiamento? Sono capace di vincere asprezza, sdegno, ira, grida, maldicenze e malignità mie e degli altri?
 - Ritengo che un'indicazione molto semplice e chiara sia quella di non angustiarci per nulla quando ci sono circostanze che ci opprimono, ma metterci nelle mani di Dio. Lo invoco con fiducia per ricevere la sua pace? La trovo? Mi affido a Lui in ogni circostanza?

- Bergoglio ci mette in guardia dallo scaricare la nostra aggressività, la nostra rabbia o delusione attraverso l'uso dei social media. Si corre il rischio di dare una falsa testimonianza che distrugge. Che uso faccio di questi mezzi? So vigilare sulla mia mente, sulla mia bocca e sulle mie mani prima di pensare, dire o scrivere affermazioni false o pesantemente offensive? È molto difficile controllare la nostra lingua senza che faccia del male. Una lingua non controllata, dice l'apostolo Giacomo, è come una bestia selvatica. Chiediamo al Cristo il dono di una lingua che noi sia doppia, ma capace di benedire Dio e gli uomini?